

Eresie digitali

L'ECONOMISTA PATRIZIO BIANCHI E L'ESPERIENZA DELLA REGIONE 4.0



di **Edoardo Segantini**

edoardo.segantini2@gmail.com

 @SegantiniE

Bonfiglioli, multinazionale tascabile della mecatronica, progetta il «retraining digitale» dei lavoratori nella fabbrica chiamata Evo. Dallara, celebre protagonista dei motori, alla sua attività caratteristica ha aggiunto la

formazione professionale. Ima, produttrice di macchine automatiche, è all'avanguardia nell'uso dei big data e dei robot collaborativi. Sono alcune esperienze analizzate durante il secondo workshop della community «Progettare insieme tecnologia organizzazione lavoro», fondata dal sociologo Federico Butera, che si è svolto a Bologna. Ma l'aspetto più interessante è il ruolo davvero propulsivo svolto dalla Regione Emilia-Romagna e, in particolare, dall'economista e assessore Patrizio Bianchi. Il suo «Patto per il Lavoro» sta dando buoni frutti. Vi aderiscono enti locali, università, associazioni imprenditoriali e sindacati: e ha l'obiettivo di ridurre la disoccupazione, valorizzare il lavoro attraverso l'innovazione, aumentare la coesione sociale. Il «Patto per il Lavoro» punta a posizionare l'Emilia-Romagna nella parte più alta della catena internazionale del valore, al pari di regioni come la Baviera. E si

regge sul mantra della collaborazione. È la collaborazione, per fare solo un esempio, che ha reso possibile la creazione della Muner, super università dell'automotive fondata dalle imprese della Motor Valley e dalle università, tutte le università, della regione. L'Emilia-Romagna è un posto in cui, davvero, «fare sistema» non è solo uno slogan. E tuttavia c'è una radicata riluttanza a parlare di «modello emiliano». Non solo per modestia: ma per la considerazione dovuta alle differenze storiche, al carattere della gente e ai variegati spiriti imprenditoriali di ogni regione in un'Italia plurale. Quel che è certo è che l'esperienza di Bologna e dintorni potrebbe essere utile all'intero Paese. Diciamo che, al netto delle peculiarità locali, potrebbe «esportare» alcune formule preziose per tutti: la centralità del lavoro, il buon uso dei fondi europei, la capacità di definire le vocazioni territoriali.